

La Trieste Early Jazz Orchestra conquista Gorizia

Il terzo appuntamento della stagione concertistica “Rodolfo Lipizer” di Gorizia ha riscaldato il numeroso pubblico del Teatro Bratuž a suon di jazz. E che jazz!

Protagonisti i migliori strumentisti della scena triestina diretti dall'esperto ed eclettico Maestro Livio Laurenti, per un ensemble carico di energia e finezza interpretativa riunito nel nome di Trieste Early Jazz Orchestra (TEJO).

Undici musicisti in compiuta intesa, un programma musicale intenso, elegante e non senza una punta di follia, per una parabola che ha racchiuso 40 anni di musica improvvisata, dai ruggenti anni '20 alle soglie degli anni '60. Anni carichi di invettiva, per una serata musicale esilarante che dall'evoluzione del ragtime si è spinta fino alle forme orchestrali allargate che spopolavano nelle ballrooms.

Non solo orchestra al Bratuž di Gorizia, l'organico infatti era impreziosito dalla voce solista di Paolo Venier, un timbro vocale ideale a rievocare i celeberrimi anni della radio, dai ballerini Samantha Benedetti e Giovanni Panasiti, in compiuta intesa tra charlestones di coppia, lindy hop e boogie woogie, e dal gruppo di giovanissimi e talentuosi tip tappers guidati da Michela Bianco della scuola Toc Toc di Trieste. Non un concerto dunque, ma un vero e proprio spettacolo a 360° gradi che il pubblico ha apprezzato con lunghi e ripetuti applausi, sorrisi e ancora tanti applausi.

Ogni brano è stato introdotto dalle parole del Maestro Laurenti, il quale ha saputo donare al pubblico con verve ed ironia gli elementi fondamentali per la comprensione del contesto storico ed artistico caratterizzanti i 17 brani di una scaletta sapientemente ragionata.

La direzione è stata quella di cultore appassionato ed esperto, senza un'ombra di vanagloria, piuttosto erede un puro amore per la condivisione del jazz, in un feeling ideale con i musicisti, bravissimi, tutti professionisti di fama internazionale.

Dei tanti brani in programma ricordiamo Solitude di Duke Ellington, Si tu vois ma mere di Sidney Bechet, Diga Diga Do di Jimmy Mc Hugh e Dorothy Fields e ancora The Terror di Cliff Jackson e Marvin Smolev, Stormy Weather di Harold Arlen e Ted Koehler... E non sono mancati i ritmi caraibici, ondulati e irresistibili come in Mama Inez di Louis Gilbert e Eliseo Grenet e Carioca di Vincent Youmans, Edward Eliscu e Gus Kahn.

Un concerto da non dimenticare, per un ensemble composto da fini ed estrosi strumentisti capitanati dal direttore Livio Laurenti che meritano davvero di essere tutti nominati: Giulio Scaramella (pianoforte), Sebastiano Frattini (violino), Tom Hmeljak (batteria), Marko Rupel (bassotuba), Marcello Sfetez e Giuliano Tull (sax alto), Piero Purini (sax tenore), Flavio Davanzo e Roberto Santagati (trombe), Maurizio Cepparo (trombone), Tiziano Bole (chitarra).

Il finale, ribadito nel bis acclamato dall'uditorio, ha ricomposto tutto il grande organico sul palco: musicisti, la voce di Paolo Venier, ballerini e tip tappers insieme in Happy Feet di Milton Ager e Jack Yellen, da non riuscire a stare fermi e seduti sulla poltrona!

© Alessio / instArt - Alessio Screm